

Modena, li 24 agosto 2021

*Al Sindaco **Gian Carlo Muzzarelli**
Comune di Modena*

*All'Assessora **Anna Maria Vandelli**
Deleghe: urbanistica, pianificazione per lo
sviluppo sostenibile, politiche abitative
Comune di Modena*

*All'Assessora **Alessandra Filippi**
Deleghe: ambiente, agricoltura e
mobilità sostenibile
Comune di Modena*

*All'Architetto **Corrado Gianferrari**
Dirigente responsabile del servizio
trasformazioni edilizie e attività produttive,
settore ambiente, edilizia privata e attività
produttive
Comune di Modena*

*All'Architetto **Marcella Garulli**
Responsabile Ufficio Attività Edilizia
Comune di Modena*

*All'Architetto **Roberto Bolondi**
Dirigente settore ambiente, edilizia privata e
attività produttive
Comune di Modena*

*Al Direttore **ARPAE**
sede di Modena*

*Al Direttore Sanitario dott.ssa **Silvana Borsari**
AUSL di Modena*

*Al Direttore Amministrativo
dott.ssa **Sabrina Amerio** AUSL di Modena*

*Al Direttore di Dipartimento Sanità Pubblica
dott. **Davide Ferrari**
AUSL di Modena*

*Al Presidente dott. **Carlo Curatola**
Ordine dei Medici e Odontoiatri di Modena*

*Al Presidente **Stefano Bonaccini***

Regione Emilia-Romagna

*All'Assessora **Elly Schlein***

Vicepresidente e Assessora al contrasto alle diseguaglianze e alla transazione ecologica, patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con UE

Regione Emilia-Romagna

*All'Assessore **Raffaele Donini***

Assessore alle politiche per la salute

Regione Emilia-Romagna

*All'Assessore **Alessio Mammi***

Assessore Agricoltura e Agroalimentare

Regione Emilia-Romagna

Oggetto: ALLEVAMENTI BOVINI “BIOLOGICI”, “AZIENDALI”, “INTENSIVI” A MODENA E IN REGIONE.

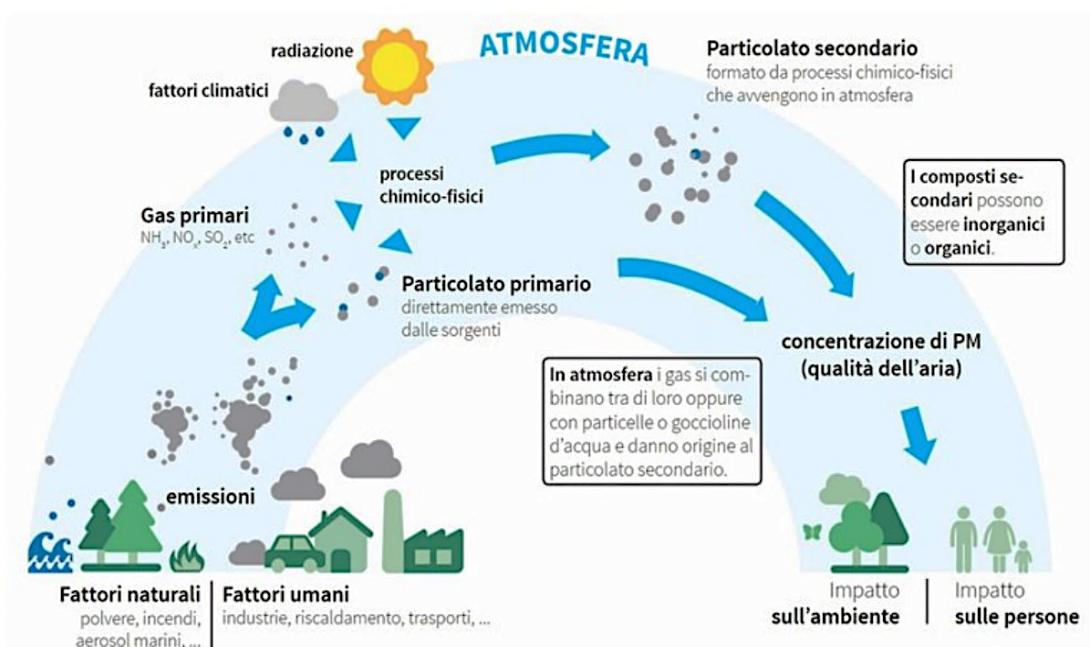
AGGIORNAMENTO OSSERVAZIONI ed Evidenze Documentali al P.S.A. n.2351/2020 Hombre S.R.L.
Società Agricola (<https://urbanistica.comune.modena.it/new/trasparenza.htm#PSAHombre>)

PREMESSE SCIENTIFICHE

Per renderci conto della vastità in cui si inserisce il Piano di Sviluppo Aziendale preso in analisi abbiamo considerato alcuni siti ufficiali autorevoli, come **CNR** (*Consiglio Nazionale delle Ricerche*), **ARPA** (Agenzia Regionale Protezione Ambientale), **EEA** (Agenzia Europea dell'Ambiente), **IPCC** (Intergovernmental Panel on Climate Change), **ISPRA** (*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*), **OMS** (*Organizzazione mondiale della Sanità*), Associazione Italiana Medici per l'Ambiente **ISDE** (*International Society of Doctors for the Environment*), **WCRF** (*Fondo Mondiale di Ricerca sul Cancro*), **CRPA** (*Centro Ricerche Produzioni Animali alle voci Compost-Barn e Milk-Gas*), **Ministero dell'Ambiente, Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Regione Emilia Romagna.**

Da questi approfondimenti si conferma in modo inconfutabile quanto segue:

1. L'OMS tramite il suo organismo ufficiale IARC (Agenzia internazionale di Ricerca sul Cancro) ha dichiarato e classificato l'inquinamento atmosferico in classe 1, cioè **"certamente cancerogeno per l'uomo"** (*mammella, prostata, polmone, gola, pelle...*) . <https://www.iarc.fr/>
2. L'inquinamento atmosferico si distingue in **primario** (PM10, PM2.5, NOx, SO2, COV, NH3, IPA, benzene, metalli pesanti, diossine) e **secondario** (PM10, PM2.5, Ozono troposferico). Il particolato secondario si genera da quello primario per reazione chimico-fisica in atmosfera ed è favorito da particolari condizioni climatiche come temperatura, radiazioni solari e umidità. Ecco perché il Bacino Padano rappresenta una sorta di reattore chimico in cui gli inquinanti si mescolano, ma non si disperdonano e si generano concentrazioni elevatissime di inquinanti atmosferici.



Studi autorevoli di recentissima pubblicazione dimostrano che su 859 città europee indagate, Modena spicca per livelli assolutamente allarmanti di inquinamento atmosferico e di mortalità ad esso collegata, collocandosi al 50° posto.

[https://www.thelancet.com/journals/lanplh/article/PIIS2542-5196\(20\)30272-2/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanplh/article/PIIS2542-5196(20)30272-2/fulltext)

<https://qazzettadimodena.qelocal.it/modena/cronaca/2021/01/20/news/carpi-sassuolo-e-modena-tra-le-100-citta-europee-con-il-maggior-tasso-di-mortalita-per-polveri-nell-aria-1.39798417>

3. Anche in tempo di pandemia il report annuale "Mal d'aria 2021" di Legambiente, colloca Modena tra le 10 peggiori città d'Italia.
<https://www.legambiente.it/rapporti-in-evidenza/malaria-di-citta/>
4. Ogni anno i dati europei (EEA Report 2020) stimano **in Italia 50.000 morti premature**, che "potevano essere evitate", dovute all'esposizione eccessiva di inquinanti atmosferici,

come le polveri sottili (**PM10-PM2.5**), gli ossidi di azoto (**NO₂**) e l'ozono troposferico (**O₃**).
<https://www.eea.europa.eu/it/pressroom/newsreleases/molti-cittadini-europei-sono-ancora/morti-premature-attribuibili-all'inquinamento-atmosferico>

5. L'OMS e le più recenti revisioni bibliografiche ci forniscono prove scientifiche inconfutabili che l'inquinamento atmosferico è collegato al cancro e ad altre patologie: malattie cardiovascolari, patologie croniche polmonari, patologie metaboliche (diabete e obesità), infezioni respiratorie, alterazioni del sistema endocrino, infiammazione sistemica, cefalea e altre manifestazioni a carico del sistema nervoso centrale.

<https://www.euro.who.int/en/health-topics/environment-and-health/air-quality/publications/2016/who-expert-consultation-available-evidence-for-the-future-update-of-the-who-global-air-quality-guidelines-aqgs-2016>

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6904854/>

Sono in via di pubblicazione da parte di OMS le nuove linee guida con valori di inquinamento da PM10 ancora più stringenti di quelli attuali (50 microgrammi/m³) e la Commissione Europea è intenzionata a fare convergere i limiti normativi europei con quelli dell'OMS (20 microgrammi/m³), perché i dati scientifici non evidenziano una "soglia di esposizione sicura".

6. Gli studi in corso confermano che l'esposizione a polveri sottili aumenta in percentuali significative l'incidenza e la mortalità per Covid-19.

http://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione-circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf
<https://doi.org/10.1016/j.envpol.2020.114465>

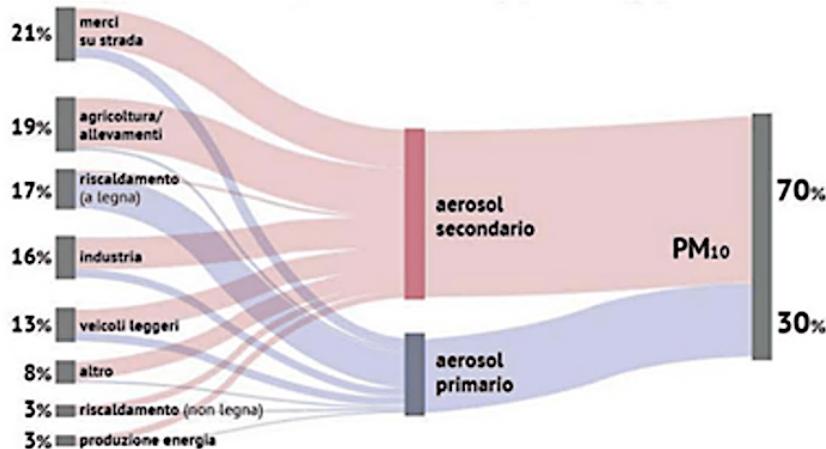
7. La ricerca scientifica sta usando sempre più spesso il concetto di **"One Health"** per evidenziare che la salute degli esseri umani è indissolubilmente legata alla salute degli animali e dell'ambiente. Tale concetto sta evolvendo verso una visione ancora più ampia di un'unica salute planetaria, **"Planetary One Health"**, che mira non solo a studiare gli effetti dei cambiamenti ambientali sulla salute umana, ma anche a studiare i sistemi politici, economici e sociali che regolano questi effetti. <https://www.onehealthplanetaryhealth.com/>

8. L'allevamento di animali comporta gravi rischi sull' inquinamento atmosferico e sul clima. **In Emilia-Romagna gli allevamenti contribuiscono al 74% delle emissioni di ammoniaca, al 25% di PM10 per l'utilizzo di mezzi agricoli**, oltre a contribuire in modo sostanziale anche alla produzione di **metano** (che è 28-36 volte più clima-alterante dell'anidride carbonica) e di **protossido d'azoto** (che è 265-298 volte più clima-alterante dell'anidride carbonica).
<https://www.epa.gov/ghgemissions/understanding-global-warming-potentials>

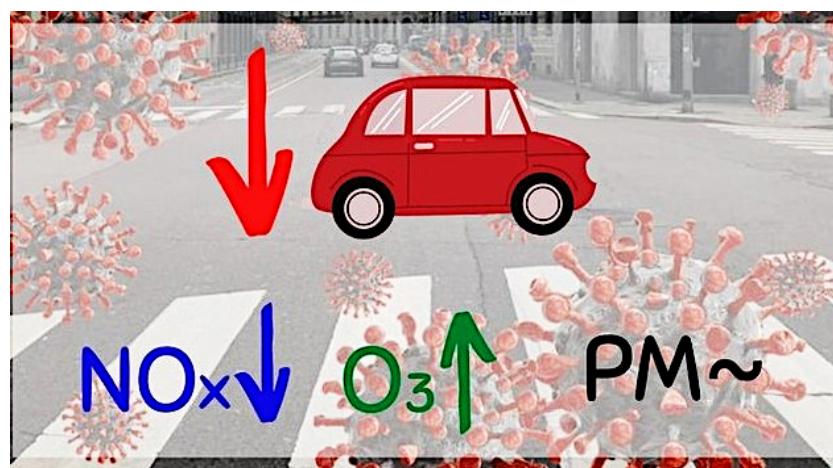
Tutto ciò è ben visibile nel **Piano Aria Integrato Regionale dell'Emilia-Romagna (PAIR 2020)**.
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/temi/pair2020>

9. Secondo questo rapporto è da sottolineare che nella nostra regione il contributo maggiore alle “cancerogene polveri sottili” proviene proprio dal traffico di **mezzi pesanti (21%)** e dagli **allevamenti/agricoltura (19%)**, per un totale del 40%, quindi, molto più di altre fonti, come appare nel grafico sotto riportato.

Contributo al PM10 misurato in atmosfera



PAIR2020 quadro conoscitivo
Regione Emilia Romagna

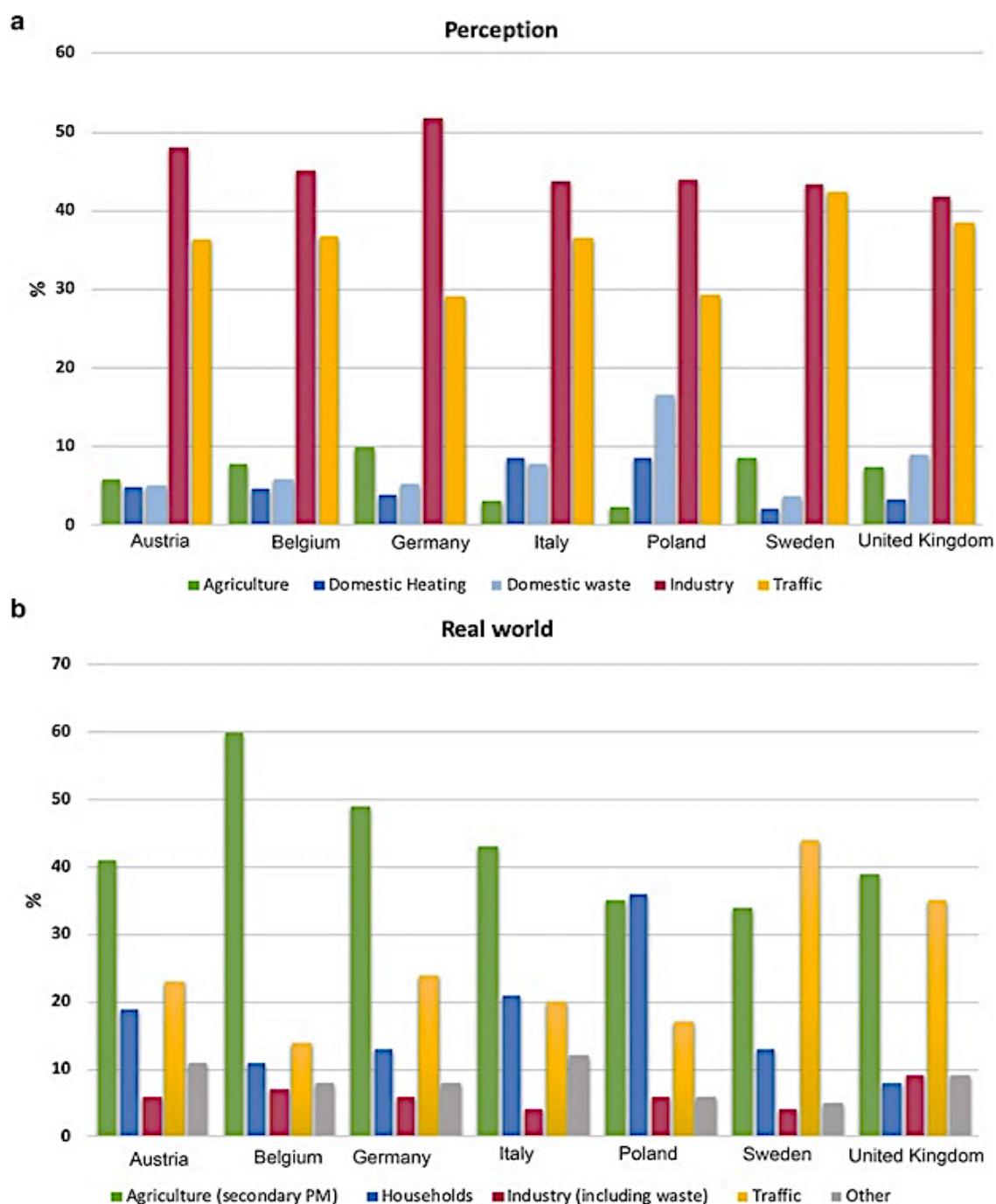


Uno studio internazionale di recentissima pubblicazione (2 agosto 2021), a cui hanno partecipato l'Istituto di Studi sull'Atmosfera e sul Clima del CNR e la nostra Università di Modena e Reggio Emilia, indica che le forti limitazioni al traffico leggero e pesante imposte dal lock-down durante la pandemia Covid-19 non hanno modificato i livelli di inquinamento da polveri sottili PM10 in Pianura Padana, una delle aree più inquinate d'Europa.

Ecco perché anche le ARPA stanno cercando di adoperarsi per limitare le emissioni di ammoniaca che, come evidenziato da PAIR 2020, nella nostra regione derivano soprattutto dalla zootecnica e poi si trasformano in atmosfera in PM10. <https://www.cnr.it/en/press-release/10504/riduzione-delle-emissioni-da-traffico-scarso-impatto-sul-particolato>
<https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/il-lockdown-non-ha-ripulito-la-nostra-aria-1.6656432>

10. Nonostante i dati scientifici, **la percezione dell'inquinamento atmosferico reale risulta "distorta"**, come appare da questo recentissimo **studio scientifico pubblicato nel febbraio 2021 condotto dal CNR-ISAC in sette paesi europei**: la filiera dell'allevamento/agricoltura è in realtà la maggior responsabile dell'inquinamento atmosferico, ma si ritiene che sia l'industria e il traffico veicolare, come dimostrano sinteticamente le figure riportate di seguito.

<https://www.isac.cnr.it/it/news/la-percezione-distorta-dell'inquinamento-atmosferico>



Anche dalla relazione VALSAT depositata nel PSA in oggetto (pag.49) si può dedurre questa percezione distorta dei dati :

Qualità dell'aria e condizioni Meteorologiche

L'inquinamento atmosferico è inteso come *"ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente"* (D.Lgs. 152/2006)

Le principali fonti d'inquinamento atmosferico originato da attività antropica sono riconducibili alle seguenti categorie:

- 1- emissioni provenienti da attività produttive;
- 2- emissioni da impianti di riscaldamento di insediamenti civili;
- 3- emissioni da traffico veicolare.

11. L'inquinamento delle acque sotterranee ad uso umano da parte degli allevamenti bovini rappresenta un altro rischio per la salute pubblica: sostanze azotate, fitofarmaci, ormoni, metalli pesanti, svariate sostanze chimiche, batteri, virus, parassiti... sono il risultato della produzione, dello stoccaggio e dello smaltimento dei liquami, della pulizia delle stalle, dei processi produttivi che avvengono nel caseificio, etc. Tutto ciò è all'origine dell'inquinamento di fiumi, canali e falde acquifere da cui attingono pozzi e acquedotti.

12. La qualità delle acque sotterranee in provincia di Modena è preoccupante, perché in varie zone la concentrazione di nitrati supera o tende a superare i limiti normativi per l'acqua potabile di **50 mg/litro**, tanto è vero che molte zone sono definite ZVN (Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola).

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/bio-agro-climambiente/effluenti-e-nitrati-1/le-zone-vulnerabili-ai-nitrati-zvn-in-emilia-romagna>

Per le acque minerali i limiti normativi si abbassano a 45 mg/litro per gli adulti e a 10 mg/litro per le acque destinate all'infanzia, alla gravidanza e all'allattamento, come riporta questa chiara esposizione dell'Università di Cagliari.

<https://unica.it/static/resources/cms/documents/12Acqua.pdf>

Questa tabella mostra i dati dei parametri indesiderabili dell'acqua destinata al consumo umano: **secondo il DL n.236/88 il valore guida (VG) per i nitrati è 5 mg/litro, anche se la concentrazione massima ammissibile (CMA) è 50 mg/litro.**

Requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e delle acque minerali naturali.

(All. I D.Lgs. n.236) e D.M. Sanità n. 542 e D.M.del 31/05/2001

	Parametro	Unità di misura	Acque potabili D.Lgs n.236		Acque minerali D.M.542 e D.M.31/05/01
			V. G.	CMA	
Parametri indesiderabili	Ferro discolto	mg/L Fe	0,05	0,2	2
	Manganese	mg/L Mn	0,02	0,05	
	Rame	mg/L Cu	0,1	1	1
	Zinco	mg/L Zn	0,1	3	
	Boro	mg/L B	1	-	5
	Cobalto	mg/L Co	-	-	
	Bario	mg/L Ba	-		1
	Argento	mg/L Ag		0,01	
	Fosforo	mg/L P ₂ O ₅	0,4	5	
	Fluoro	mg/L F	-	0,7-1,5	
	Ammoniaca	mg/L NH ₄	0,05	0,5	
	Nitriti	mg/L NO ₂	-	0,1	0,02
	Nitrati	mg/L NO ₃	5	50	45-10
	Azoto Kjeldahl (tranne NO ₂ ed NO ₃)	mg/L N	-	1	
	Sostanze estraibili al cloroformio	mg/L SEC	0,1	-	
	Tensioattivi (che reagiscono al blu di metilene)	mg/L (solfato di laurile)	-	0,2	assenti
	Ossidabilità	mg/L O ₂	0,5	5	
	Fenoli (indice fenoli)	μg/L C ₆ H ₅ OH	-	0,05	assenti
	Idrocarburi (dopo estrazione mediante etero di petrolio)	μg/L	-	10	assenti
	Composti organici alogenati	μg/L	1	30	assenti

Secondo i dati pubblicati dall'AUSL di Modena aggiornati al 2019, in molte zone della provincia di Modena la concentrazione media di nitrati nell'acqua pubblica risulta entro i limiti normativi di 50 mg/litro ma, comunque, non risultano troppo promettenti (anche l'acquedotto del Comune di Modena presenta una concentrazione media di **17mg/litro**).

<https://www.ausl.mo.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252Ff%252Fa%252FD.3bdc54d181e2db9f7ec0/P/BLOB%3AID%3D39245/E/pdf?mode=download>

I dati di Hera aggiornati al secondo semestre del 2020 danno una concentrazione media per l'acquedotto di Modena ancora più alta di **23 mg/litro**.

<https://www.gruppohera.it/offerte-e-servizi/casa/acqua/che-acqua-bevi>

I pozzi dell'acquedotto del Comune di Modena provengono in gran parte dalle falde situate in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola nei pressi dell'azienda Hombre, precisamente **zona Marzaglia** (32.910 metri cubi al giorno) e **zona Cognento** (11.652 metri cubi al giorno).

La Pianura Padana copre il 66.6% dei territori nazionali classificati come ZVN, cioè Zona Vulnerabile ai Nitrati di origine agricola, ma dal rapporto Hera In Buone Acque 2019 si nota che negli acquedotti delle altre province dell'Emilia-Romagna appaiono concentrazioni medie di nitrati inferiori a 10 mg/litro.

https://www.gruppohera.it/documents/688182/4526990/In_buone_acque_2019_Versione_completa.1600681935.pdf/a50b8f3c-aadf-f488-8f40-72ac06c7dafc?t=1607000207170

13. Anche il **consumo idrico** dell'allevamento dei bovini ha un grosso impatto ambientale, come si legge dalle ben documentate e autorevoli osservazioni di ISDE Modena-ISDE Nazionale presentate al PSA in oggetto.

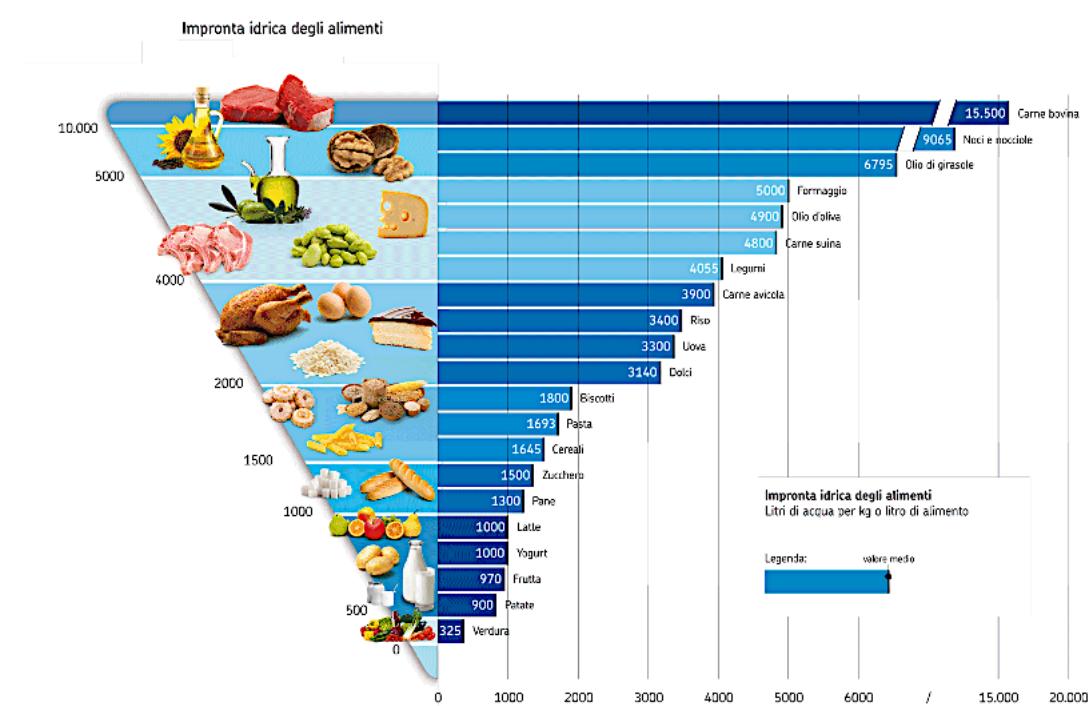
<https://www.comune.modena.it/servizi/catasto-urbanistica-edilizia/trasparenza-dellattivita-di-pianificazione-e-governo-del-territorio/atti-di-governo-del-territorio/03-06-2021-osservazioni-al-psa-ndeq-2351-2020>

Si stima che la zootechnia rappresenti a livello mondiale il 70% dei consumi di acqua, per le grandi quantità che vengono utilizzate per le coltivazioni del foraggio e dei cereali, per abbeverare gli animali (una mucca in estate può bere fino a 200 litri di acqua al giorno), per le pulizie dell'allevamento e del caseificio, per i sistemi di raffreddamento, etc.

<https://www.saicosamangi.info/ambiente/consumo-acqua.html>

Questo enorme consumo di acqua per produrre "cibi non basilari" per la salute umana impoverisce le risorse idriche di tutto il pianeta.

<https://www.minambiente.it/pagina/cose-la-water-footprint> <https://waterfootprint.org/>

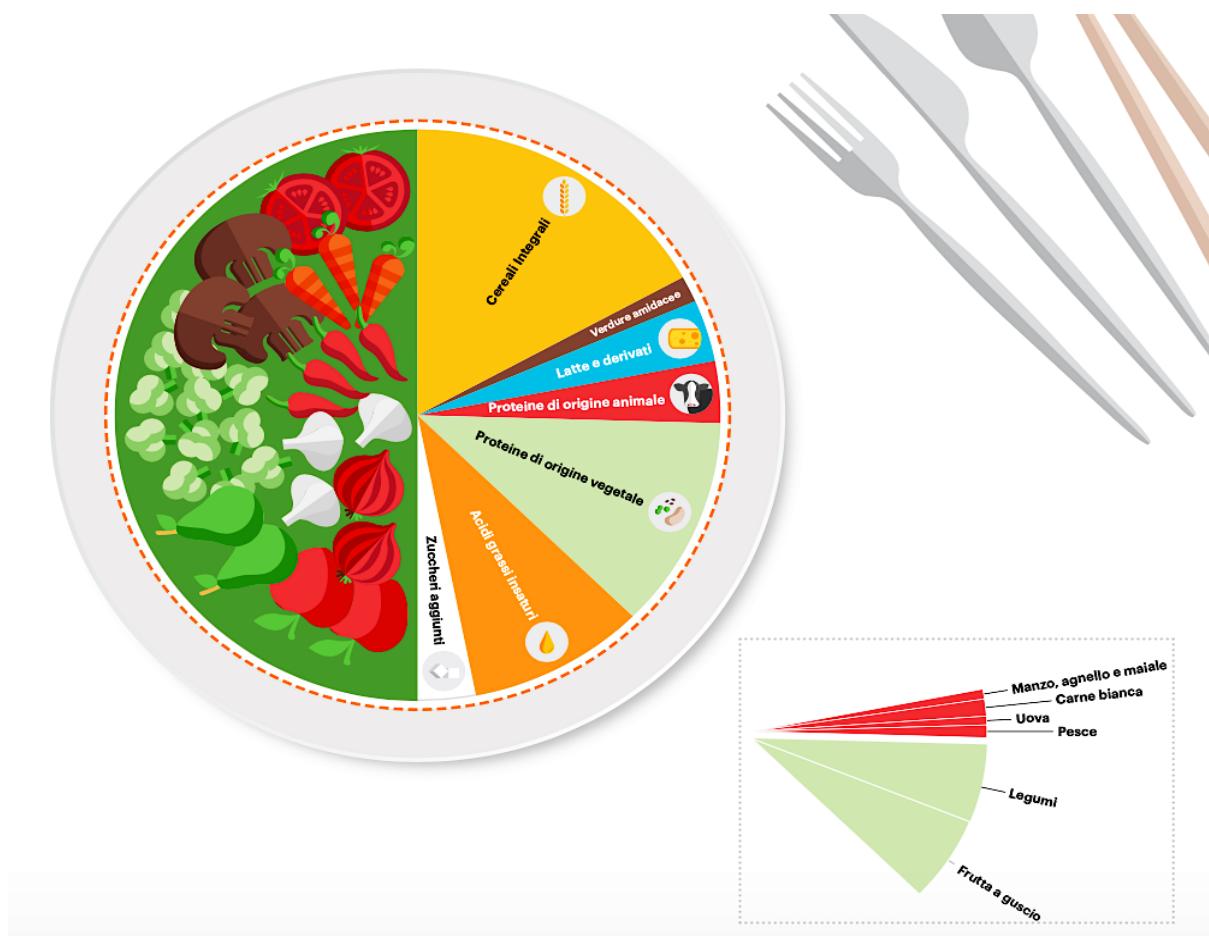


14. Le modalità di utilizzo agricolo del suolo, sono tra i pilastri fondamentali per la salute dell'uomo e del pianeta.

La rivista scientifica Lancet, ha pubblicato nel 2019 l'autorevole **Report “Alimentazione, Pianeta e Salute - Diete sane a partire da sistemi alimentari sostenibili”** che, in linea con i principi della Dieta Mediterranea e del Fondo Mondiale di Ricerca sul Cancro (WCRF), promuove una **“Dieta Universale”**, cioè un’alimentazione a prevalente base vegetale con quantità molto ridotte di cibi di origine animale, di cereali raffinati e di zuccheri.

<https://www.wcrf.org/dietandcancer>

https://eatforum.org/content/uploads/2020/10/Summary_Report_in_Italian.pdf



Perciò, dai dati scientifici attualmente a nostra disposizione riguardo le ripercussioni sulla **salute pubblica e la salute del pianeta**, ci sembra possibile trarre un’unica conclusione:

non si può perdere altro tempo, soprattutto per i nostri figli e nipoti che, oltretutto, ci stanno “prestando” le risorse del next-generation-eu (Recovery Plan).

Evidenze Documentali relative al PSA in oggetto - AGGIORNAMENTO OSSERVAZIONI

1. MANCANZA DEL CERTIFICATO DEFINITIVO DI IMPRENDITORE AGRICOLO PROFESSIONALE (IAP)

Alla domanda di autorizzazione del PSA (Delibera di giunta n.402 del 31/07/2020) e alla presentazione del PSA il 17/11/2020 (assunto al protocollo generale al n. 2351/2020) con riferimento normativo a L.R. 20/2000, si richiede come allegato obbligatorio da produrre la “documentazione comprovante la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP)”, *ma il legale rappresentante dell’azienda agricola non era in possesso del certificato definitivo di IAP: come mai il procedimento non è stato interrotto?*

Tra i vari documenti compare solo la presentazione di una domanda IAP alla Regione Emilia-Romagna in data 6.2.2021 ed è noto che per ricevere questo titolo occorre un certo tempo.

La qualifica di IAP è anche indispensabile per non pagare gli oneri di urbanizzazione, per avere delle agevolazioni fiscali e per accedere ai finanziamenti pubblici regionali ed europei.

Dunque, si chiede che gli organi intestati vogliano valutare come mai non è stato rispettato tale presupposto procedurale.

2. SOVRADIMENTAMENTO DELLE STALLE RISPETTO ALLA NORMATIVA DEL BIOLOGICO

La normativa vigente per l’allevamento biologico prevede uno spazio medio sufficiente per le zone di riposo nelle aree coperte di 6mq e, allo stato attuale, l’azienda BIO-Hombre dedica 7.15 mq/capo per 300 bovine da latte e 5.7 mq/capo per 350 giovani animali.

Il PSA prevede 15.75 mq/capo per 800 bovine da latte e 12 mq/capo per 400 giovani animali, quindi, molto più del doppio dello spazio attuale.

Questo sovradimensionamento è in parte giustificato dall’utilizzo di una lettiera permanente tipo compost-barn, che prevede spazi più ampi per le zone di riposo dei bovini rispetto alla lettiera tradizionale (sono previste 5 stalle di 132x51 metri di superficie).

A prima vista potrebbe sembrare un vantaggio per il benessere animale ma, in futuro, questo potrebbe rappresentare un rischio poiché, una volta approvato il progetto, gli spazi coperti delle nuove stalle consentirebbero, addirittura, di aumentare il numero di capi a più del doppio di quelli previsti, senza che le norme urbanistiche del Comune di Modena possano impedirlo.

Infatti, le norme che regolano gli allevamenti biologici sarebbero comunque rispettate e, se la proprietà aumentasse in modo proporzionale anche gli ettari di terreno a disposizione, sarebbero rispettate persino le norme che regolano gli spandimenti dei liquami nelle ZVN.

Pertanto, tutti potremmo involontariamente diventare “corresponsabili” di un ulteriore aumento di bovini, con conseguente aumento degli inquinanti ambientali e con conseguente aumento dei rischi per la salute pubblica.

3. DIFFORMITA' DEL NUMERO DEI CAPI PREVISTI NEI DIVERSI DOCUMENTI DEL PSA

Nella relazione urbanistica del 24.07.2020 firmata dal dirigente responsabile del Servizio Trasformazioni Edilizie a Attività Produttive del Comune di Modena, approvata poi all'unanimità dalla delibera di Giunta Comunale n.402 del 31.07.2020 dove si legge “ritenuto che ricorrono particolari motivi di urgenza...si dichiara il presente atto immediatamente eseguibile”, vengono dichiarati **1200** bovini con un carico di azoto al campo di 166.7 kg/ettaro/anno e un carico zootecnico aziendale di 2.27 tonnellate/ettaro (fig.1).

<https://atti-ricerca.comune.modena.it/AttiVisualizzatore/download/delibera/11289353?fid=11291874>

Nella relazione agronomica depositata successivamente nel PSA (fig.2) vengono dichiarati **1350** bovini con una quantità di azoto al campo di 165 kg di azoto/ettaro/anno e un carico aziendale di 2.41 tonnellate/ettaro.

Nella richiesta di esonero dalla pratica di screening e di VIA (fig.3) vengono riportati invece **1170** bovini, con una quantità di azoto al campo di 150.8 kg/ettaro/anno e un carico aziendale di 1.12 tonnellate/ettaro.

Sarebbe importante chiarire l'effettivo numero di bovini e anche gli effettivi ettari a disposizione dell'azienda stessa (dato che nel PSA vengono allegati contratti per circa 42 ettari in affitto con scadenza tra novembre-dicembre 2020 e marzo 2021).

Fig.1-2-3

CONFRONTO TRA I PARAMETRI FUNZIONALI DI STABULAZIONE ED AMBIENTALI ATTUALI E FUTURI				
Parametro	U.M.	Attuale	Futuro	Variazione
Presenza di poste autocatturanti		si	no	
Mungitura		ad orari prefissati	in base alla fisiologia degli animali	
Superficie di riposo pro capite animali in produzione	m ² /capo	7,15	15,75	+ 120 %
Superficie di riposo pro capite animali in rimonta	m ² /capo	5,70	12,00	+ 105,26 %
Pavimento scivoloso	% della superficie di stabulazione	63,55	30,95	- 51,30 %
Emissioni di ammoniaca	kg NH ₃ /h	9,7320	6,9399	- 28,69 %
	kg NH ₃ /h/capo	0,0150	0,0058	- 38,66 %
Volume effluenti prodotto pro capite animali in produzione (liquame + letame)	m ³ /capo/anno	19,80	16,78	- 15,25 %
Volume effluenti prodotto pro capite animali in rimonta (liquame + letame)	m ³ /capo/anno	12,12	8,39	- 30,78 %
Carico zootecnico aziendale (limite di legge 4 t/ha)	t/ha	1,08	2,27	+ 110,19 %
Azoto al campo (limite di legge 170 kg N/ha)	kgN/ha	141,82	166,67	+ 17,52 %

Parametro	U.M.	Attuale	Futuro	Variazione
Presenza di poste autocatturanti		si	no	
Mungitura		ad orari prefissati	in base alla fisiologia degli animali	
Superficie di riposo pro capite animali in produzione	m ² /capo	7,15	15,75	+ 120 %
Superficie di riposo pro capite animali in rimonta	m ² /capo	5,70	12,00	+ 105,26 %
Pavimento scivoloso	% della superficie di stabulazione	63,55	30,95	- 51,30 %
Emissioni di ammoniaca	kg NH ₃ /h	9,9960	11,04552	+ 10,50 %
	kg NH ₃ /h/capo	0,0154	0,0082	- 46,80 %
Carico zootecnico aziendale (limite di legge 4 t/ha)	t/ha	1,036	2,41	+ 132,60 %
Azoto al campo (limite di legge 170 kg N/ha)	kgN/ha	136,10	165,00	+ 21,20%

Tabella 9 – Confronto tra i parametri funzionali di stabulazione ed ambientali attuali e futuri

Da quanto sopra esposto emerge che, a conclusione degli interventi in progetto, la mandria bovina allevata nel centro aziendale Hombre raggiungerà:

- una consistenza di circa **1.170 capi totali**;
- un peso vivo di **544 t**;
- una produzione di azoto pari a **73.056 kg/anno**;
- una superficie asservita all'allevamento pari a **484.47.63 ettari** (242.64.37 ha + 241.83.26 ha);
- un **carico zootecnico pari a 1,12 t/ha (11,2 q/ha)**;
- una **quantità di azoto al campo corrispondente a 150,79 kg N/ha**.

Gli elementi sopra riferiti permettono di affermare che, anche applicando le soglie individuate negli Allegati B.1, B.2 e B3 della L.R. n.4/2018 ridotte del 50%, il progetto presentato dalla Hombre sia da escludere da VIA e/o screening.

4. ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA (ZVN)

Le normative più importanti di riferimento che abbiamo trovato ci sembrano il DM 52/2015 del Ministero dell'Ambiente e DPG 2018/15620 della Regione Emilia-Romagna.

Le zone vulnerabili ai nitrati sono quelle in cui gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione Europea sono già stati superati.

Vista la discordanza del numero dei capi, la non chiara situazione degli effettivi ettari di terreno a disposizione dell'azienda a causa degli affitti scaduti allegati, risulta difficile prevedere il rispetto dei limiti normativi delle ZVN riguardo il volume di effluenti prodotti, l'effettivo carico zootecnico, l'effettivo carico di azoto al campo e, quindi, tutti gli effetti reali sull'inquinamento di aria, suolo e acque sotterranee.

Infatti, l'azienda agricola rientra nelle aree della provincia di Modena classificate ZVN dove la fragilità ambientale è rappresentata, soprattutto, dal grave rischio di inquinamento delle falde acquifere sotterranee ad uso domestico da parte dei nitrati prodotti dagli allevamenti.

In queste ZVN il numero complessivo di capi bovini non deve superare i 20 quintali di peso vivo medio mantenuto per ettaro/anno, cioè il 50% in meno rispetto alle zone non vulnerabili ai nitrati (40 quintali di peso vivo medio/ettaro/anno).

Nella Delibera di Giunta si fa riferimento all'**Articolo 17.6 del RUE dove viene definito allevamento “aziendale” quello che rientra nel parametro di 40 quintali di peso vivo mantenuto per anno/ettaro**, senza specificare che questo limite nelle ZVN si riduce a 20 quintali di peso vivo mantenuto per anno/ettaro, oltre i quali l'allevamento si definisce **“intensivo”**.

Il carico zootecnico aziendale approvato in questa delibera di giunta è di 2.27 tonnellate, cioè 22.7 quintali/ettaro di peso vivo medio mantenuto/anno, ma si dichiara che dopo l'approvazione del PSA “la società agricola Hombre stipulerà un contratto di cessione e di valorizzazione agronomica degli effluenti con la società agricola S.Arnolfo” che possiede 241 ettari di terreno dislocati in vari comuni della provincia di Modena per rispettare i limiti di azoto al campo delle ZVN di 170 kg di azoto/ettaro/anno.

Si ricorda anche che IARC-OMS hanno classificato i nitrati in classe 2A, cioè “probabili carcinogeni umani” e nel 2015 le carni rosse lavorate contenenti nitrati in classe 1, cioè “carcinogeni umani certi”. Si ricorda, altresì, che dalle falde acquifere di Cognento-Marzaglia afferiscono i pozzi che maggiormente producono l'acqua potabile per l'acquedotto del Comune di Modena e che nelle zone circostanti sono già presenti molti allevamenti di bovini e di suini.

5. PRODUZIONE E SMALTIMENTO DEI LIQUAMI IN ZVN

Le ZVN sono soggette a particolari norme europee, nazionali e regionali riguardo la produzione, lo stoccaggio e lo smaltimento dei liquami prodotti dagli allevamenti di animali e il carico di azoto al campo per i bovini è fissato a **170 kg** di azoto/ettaro/anno.

Nella relazione agronomica depositata nel PSA si dichiarano **242** ettari di terreno a disposizione dell'azienda agricola, nella delibera di Giunta **264**, nella relazione VALSAT **255** ettari, ma nel PSA vengono allegati dei contratti d'affitto scaduti per circa **42** ettari.

Per rientrare nei limiti di azoto al campo, come già evidenziato al punto precedente, si dichiara di voler stipulare un contratto di smaltimento liquami con la Società Agricola S. Arnolfo che possiede **241** ettari in vari appezzamenti di terreno *dislocati in vari Comuni della Provincia di Modena (Formigine, Castelnuovo, Castelvetro, Bomporto, Modena)*.

Sinceramente, risulta difficile comprendere come possano avvenire “controlli capillari” da parte delle autorità sanitarie competenti per verificare il carico di azoto reale al campo e il rispetto delle norme di spandimento liquami, in territori così frammentati e lontani dall'azienda agricola stessa:

infatti, il valore aggiunto dell'azienda agricola Hombre, finora, è sempre stato quello di essere un'azienda a ciclo chiuso e a km zero, proprio per le sue caratteristiche specifiche di insediamento.

6. IMPERMEABILIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DEL SUOLO

Allo stato attuale la superficie del centro aziendale è 70.850 mq con una superficie utile londa di 16.681 mq.

Il PSA prevede la costruzione di 5 stalle di 132x51 metri di superficie, di un caseificio nuovo e di altri edifici con l'estensione di questi parametri rispettivamente a 167.804 mq e 53.681 mq così articolati: 43.000 mq di nuovi edifici produttivi, 6.000 mq di ristrutturazione del 50% dei 12.000 mq di edifici esistenti dismessi e 4.681 mq edifici esistenti mantenuti.

Come si vede da questa tabella, la superficie impermeabile aumenterebbe a più del doppio (pag.74 relazione VALSAT):

TABELLA SUPERFICI

	Superficie Centro Aziendale	Superficie impermeabile	%
Esistente	71.514 mq	41.324 mq	58
Progetto	169.448 mq	84.091 mq	50

NB_ I dati della tabella sono calcolati su base DWG

La superficie impermeabilizzata all'interno del centro aziendale passa da 41.324 mq a 84.091 mq e rappresenta un incremento di superficie impermeabilizzata pari a circa 42.767 Mq che **dovrà essere considerato nelle gestione delle acque meteoriche al fine dell'invarianza idraulica.**

Dato che gli strumenti urbanistici, normativi e politici danno risalto alla volontà di privilegiare la rigenerazione e la riqualificazione dei fabbricati esistenti, evitando il consumo di ulteriore suolo, si potrebbe instaurare un tavolo di lavoro per revisionare alcuni parametri.

Il Parlamento Europeo il 28 aprile 2021 ha emanando una Risoluzione proprio sul consumo di suolo dove si chiede anche un quadro giuridico specifico a livello UE per affrontare le **gravi e disastrose conseguenze sul clima e sull'ambiente, ormai sotto gli occhi di tutti.**

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0143_IT.pdf

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha pubblicato recentemente il 14 luglio 2021 il Rapporto n.22/2021 “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici” e la città di Modena, come altre città dell'Emilia Romagna, primeggia per il consumo di suolo a livello nazionale.

<https://www.arpae.it/it/notizie/consumo-di-suolo-il-rapporto-2021-di-snpa>

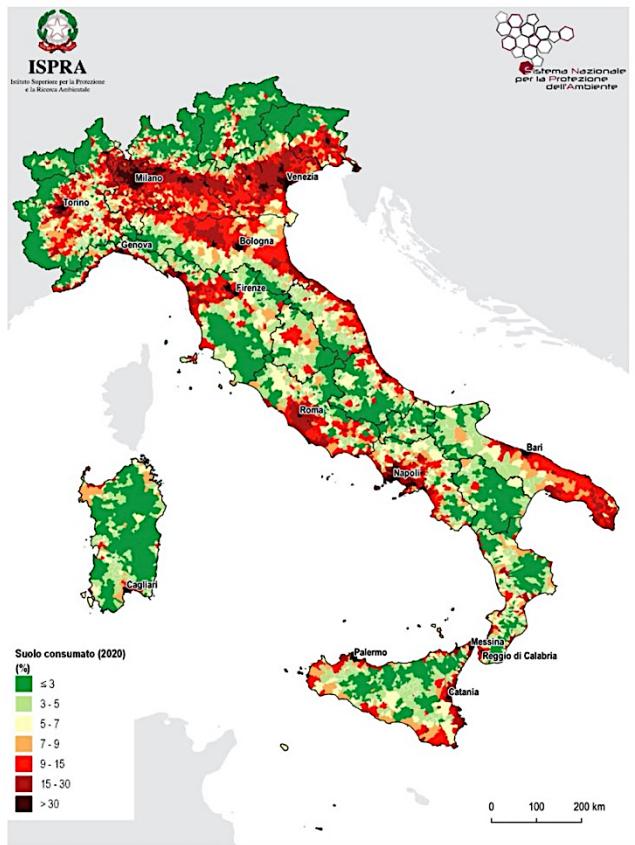


Tabella 43. Consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2019-2020) a livello comunale (primi 20 comuni con più di 100.000 abitanti). Fonte: elaborazioni ISPRRA su cartografia SNPA

Comune	Consumo di suolo (ha)
Roma	123,38
Ravenna	64,06
Vicenza	36,93
Catania	34,08
Foggia	31,16
Bari	19,52
Sassari	18,72
Novara	18,06
Firenze	16,46
Modena	16,37
Torino	13,46
Parma	12,37
Piacenza	11,45
Padova	11,15
Reggio nell'Emilia	10,12
Taranto	10,10
Verona	9,13
Giugliano in Campania	6,22
Siracusa	5,96
Forlì	5,90

https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Rapporto_consumo_di_suolo_2021-1.pdf

I dati regionali e nazionali elaborati da ISPRRA e dalle agenzie ambientali dimostrano che il costo complessivo che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa del consumo di suolo è tra 88-99 miliardi di euro, **in pratica la metà del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza**.

Purtroppo, nonostante queste evidenze scientifiche, ai colloqui con l'amministrazione locale modenese ci è stato riferito che in zona agricola il consumo di suolo “non si può considerare vero consumo di suolo e che ci sono altre richieste di PSA per aumentare il numero di bovini”.

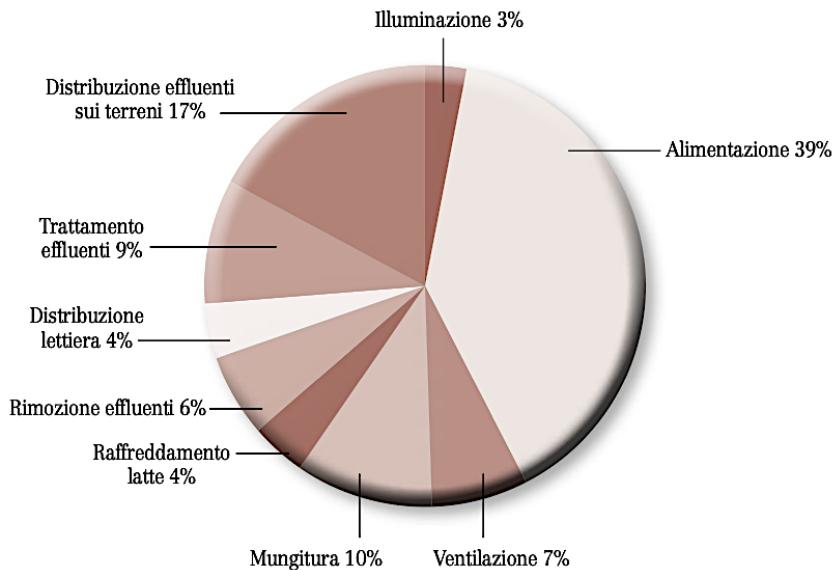
7. AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA

Non ci risulta chiaro questo concetto, poiché, in alcuni documenti del PSA si enfatizza l'autosufficienza energetica tramite l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture.

In altri documenti del PSA, invece, si specifica che ***in realtà la sufficienza energetica è solo nel settore degli impianti di ventilazione, raffrescamento e mungitura***.

La Regione Emilia Romagna ha incentivato l'utilizzo dell'energia solare per coprire i vari fabbisogni energetici negli allevamenti bovini anche con progetti sperimentali a cui ha partecipato il CRPA.

Fig. 1 - Consumi energetici negli allevamenti bovini



http://www.crpa.it/media/documents/crpa/www/Pubblicazi/conoscer&competere/_conoscerexcompeter_n8.pdf

8. “FATTORIA DIDATTICA”

Nella seconda pagina della relazione urbanistica allegata alla Delibera di Giunta e a pag.43 della relazione agronomica del PSA si dichiara che Hombre è una fattoria didattica.

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fattorie/mappa-fattorie-didattiche>

La Regione Emilia-Romagna, in realtà, NON comprende l'azienda agricola Hombre nel circuito delle fattorie didattiche e, per diventare tale, occorre rispettare un percorso formativo e un disciplinare normativo regionale specifico, molto articolato e complesso.

<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/fattoria-didattica>

9. DATI “PRESUNTI” ED “INCOMPLETI” RIGUARDO L’INQUINAMENTO DELL’ARIA E I GAS SERRA

Nel PSA vengono riportati “valori presunti” di un aumento del 10.5% di inquinamento per l’ammontiaca prodotta dal raddoppio dei bovini, ma i dati citati non risultano chiari.

Infatti, a pag. 29 della relazione agronomica non viene citata la fonte bibliografica precisa e non si riesce a capire da dove provengono questi dati:

2010). Studi condotti da van Dooren hanno dimostrato che **le emissioni di NH₃ dei sistemi di stabulazione classici, sono di gran lunga superiori a quelli della lettiera compost gestita con trucioli di legno**, rilevando valori rispettivamente di 1.200 mg/m²/h e di 227 mg/m²/h (a parità di animali allevati).

Tuttavia, ci sembra di aver identificato la fonte. (*Van Doreen HJ, Galama PJ, Smits MCJ, Ouweijes W, Driehuis F, Bokma S. (2011) Report 411, Wageningen UR, Livestock Research, Lelystad, The Netherlands*).

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0022030219310719#bib109>

Si tratta di uno studio eseguito nel 2010 in Olanda dall'Università di Wageningen e **i valori di emissione di ammonica riportati di 1.200 mg/m²/h (sia nel PSA, che nella delibera di giunta) in realtà “NON sono riferiti a stabulazione classica con paglia e zona di riposo a cuccette”** come è la situazione attuale dell'azienda agricola BIO-Hombre, ma si riferiscono esclusivamente alla **“zona di alimentazione di stalle olandesi particolari con pavimento totalmente grigliato e con sottostante vasca di raccolta liquami”**.

Pertanto, questo valore appare inattendibile e sembra essere stato riportato per enfatizzare e sovrastimare le emissioni di ammoniaca attuali; di conseguenza, appaiono altrettanto inattendibili tutti i calcoli fatti per dimostrare che l'ammoniaca aumenta solo del 10.5% con il raddoppio dei bovini.

Addirittura, nello studio olandese sopracitato si evidenzia che, essendo la superficie unitaria per bovino maggiore nelle stalle a compost barn, in queste ultime le emissioni totali di ammoniaca per capo risultano similari o addirittura superiori a quelle delle stalle classiche.

A pag.30 della stessa relazione agronomica si dichiara che:

L'impiego del separato solido sulla lettiera e la movimentazione quotidiana di quest'ultima, permetteranno di ridurre rispettivamente l'umidità e le dimensioni delle particelle del compost, con conseguente abbassamento della dispersione di CH₄ e CO₂ (Alvarado-Raya et al. – 2017);

Lo studio citato riporta dettagliatamente tutti i dati che dimostrano come le emissioni di metano e di anidride carbonica aumentino man mano che il diametro delle particelle del compost aumenta e, anche, come aumentino a certi valori di pH e a certi gradi di umidità della lettiera.

Quindi, a priori, non è possibile sapere quali saranno queste emissioni di metano e di anidride carbonica, perché dipendono da molte variabili e, oltretutto, anche questo studio non è stato fatto in Italia e, tantomeno, nel microclima tipico della Pianura Padana.

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0022030219310719#bib5>

Questo fa capire molto bene, anche ai non esperti in materia, che i dati emersi dalle ricerche sperimentali NON possono essere generalizzati a piacimento, ma vanno contestualizzati e riferiti alle condizioni specifiche dello studio: materiali e metodi utilizzati, caratteristiche peculiari della stalla, situazioni microclimatiche e “modelli di gestione adottati”.

Dunque, dai vari documenti allegati al PSA non sembra realmente possibile ricavare dati univoci e affidabili sulle effettive emissioni di ammoniaca e di gas serra pericolose per la salute pubblica (metano, anidride carbonica, protossido d’azoto) prodotte dai bovini e, nemmeno, le emissioni degli altri inquinanti (monossido di carbonio, ossidi di azoto, benzene, IPA, VOC, PM 10-2.5, diossine, anidride solforosa...) prodotti dai mezzi pesanti agricoli e non agricoli che dovrebbero fare la spola dall’azienda agricola ai terreni dislocati in Provincia, sia per l’approvvigionamento dei foraggi e dei cereali, sia per lo spandimento dei liquami, sia nelle fasi di demolizione e costruzione degli edifici.

10. MODELLO DI STABULAZIONE COMPOST-BARN

Questo modello prevede una lettiera permanente fatta con vari materiali diversi dalla tradizionale paglia (*segatura, sabbia, trucioli di legno, paglia di soia trinciata, fibre vegetali di diversa origine, prodotti vegetali di scarto...*) che viene rivoltata meccanicamente 1-3 volte ogni giorno, è nato in Israele dove il clima è particolare e, poi, si è diffuso in Brasile, Stati Uniti ed Europa.

Una *recente revisione scientifica del 2020* riporta gli studi più significativi fatti finora al riguardo e mostra risultati diversi e spesso discordanti, a seconda del paese, dell’umidità-temperatura-pH-spessore-materiale della lettiera e a seconda dei metodi utilizzati.

Come si può leggere nelle conclusioni a *pag.47 della review, ancora una volta si evidenzia che i risultati dipendono da “molte variabili” e dai “modelli di gestione adottati”, sia per quanto riguarda il benessere animale, sia per quanto riguarda i benefici economici, sia per quanto riguarda le emissioni di gas serra e inquinanti, perciò, si auspicano ulteriori studi.*

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0022030219310719>

La regione Emilia-Romagna ha sperimentato in Pianura Padana questo modello su 7 mandrie di bovini e ha prodotto un Report finale a febbraio 2020 (CRPA=Centro Ricerche produzioni Animali) che, a nostro avviso, rappresenta il vero punto di riferimento per gli allevamenti di bovini da latte nella nostra zona di produzione del Parmigiano Reggiano.

http://compostbarn.crpa.it/media/documents/compostbarnwww/area_stampa/Materiale-informativo/report-finale/Compost-Barn-allegato-1-report-finale.pdf?v=20201026

Anche i risultati della sperimentazione nella nostra regione non sono univoci, dimostrano aspetti positivi e aspetti negativi.

Il clima umido e particolare della Pianura Padana crea problemi tecnico-economici inaspettati, come la necessità di installare una lettiera tradizionale con la paglia nei mesi tardo-autunno e

invernali, un aumento inconfondibile dei valori medi di protossido d'azoto (*ricordiamo che è 265-298 volte più climalterante dell'anidride carbonica*), in certi casi un aumento delle emissioni di ammoniaca, non diminuzione significativa degli odori, in alcuni casi anche contaminazione del latte da parte di batteri sporigeni con conseguenti problemi per la produzione delle forme di Parmigiano Reggiano e, di conseguenza, danni economici.

Nel PSA vengono enfatizzati esclusivamente valori “presunti e inattendibili” di un aumento del 10.5% delle emissioni di ammoniaca, senza riferimenti a dati sperimentali in Pianura Padana e senza riferimenti alle ricerche del CRPA (*tab.3.5 e fig.3.28*).

Figura 3.28 – Confronto dei fattori emissivi, per i 4 gas indagati, delle lettiere compost rispetto alle lettiere permanenti in paglia

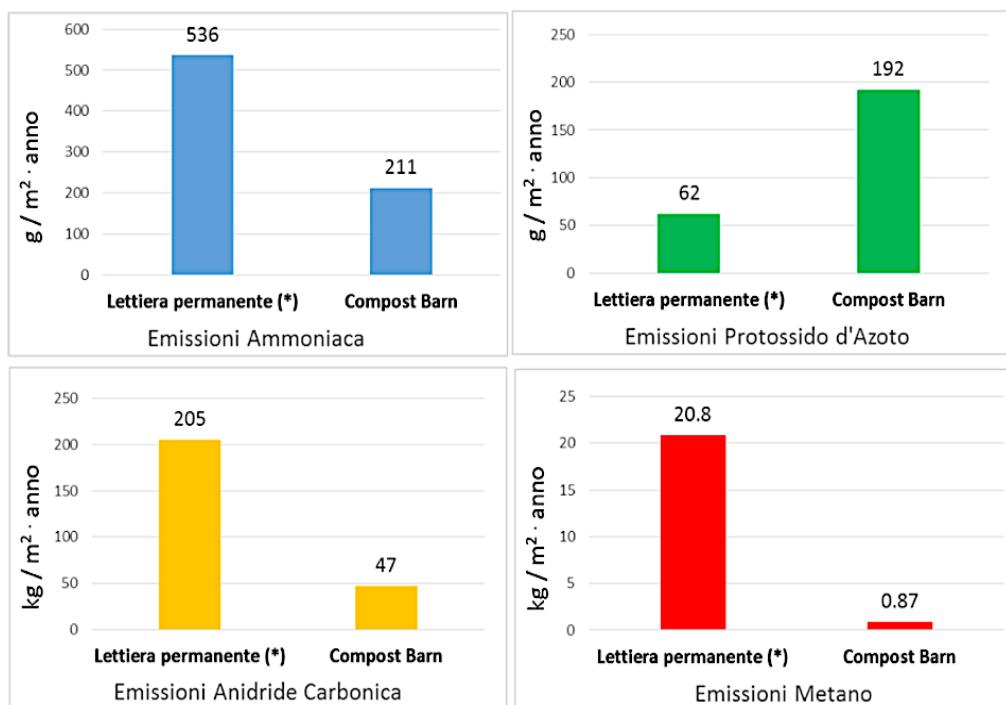


Tabella 3.5 – Valori emissivi rilevati sulle lettiere compost per i quattro gas monitorati

Valore	NH_3 g/m ² anno	N_2O g/m ² anno	CO_2 kg/m ² anno	CH_4 kg/m ² anno
Medio	211	192	47	0,87
Minimo	15	7	14	0,18
Massimo	637	534	74	2
Dev ST	150	199	9	0,49

Nelle conclusioni della relazione agronomica allegata al PSA (pag.42) viene addirittura riportato che **con il raddoppio dei bovini le emissioni in atmosfera di protossido di azoto e di sostanze odorigene si riducono, mentre le ricerche del CRPA hanno dimostrato che non è così:**

2. nella ridotta **incidenza dell'impatto ambientale**, assicurata da:
 - a. **riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca, metano, protossido d'azoto e di sostanze ad effetto odorigeno;**
 - b. **riduzione dei volumi di effluenti prodotti;**
 - c. **autosufficienza energetica per l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture.**

Anche per quanto riguarda la “**riduzione dei volumi di effluenti prodotti**” occorre verificare bene i dati proposti, perché, da quanto abbiamo capito dagli studi del CRPA, quello che *diminuisce* è solo la quantità della parte liquida (*liquame*), mentre invece la quantità della parte solida (*letame*) *aumenta* comunque, a causa della lettiera permanente ad alto spessore e delle ampie superfici di stabulazione per bovino.

Quindi, in realtà, non ci sarebbero differenze significative nei volumi tra gli effluenti totali prodotti da una stalla tradizionale a cuccette e quelli prodotti da una stalla a compost barn.

Il vantaggio aziendale è che, siccome la lettiera a compost barn viene mantenuta nella stalla per parecchi mesi all'anno, secondo le norme vigenti, dopo 3 mesi di maturazione il letame può essere utilizzato direttamente come fertilizzante, invece di essere stoccati in una concimaia.

11. RICHIESTA DI ESONERO DI “VIA” (VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE)

Come si legge dal sito ISPRA e dal Ministero dell'Ambiente, “*la procedura di VIA viene strutturata sul principio dell'azione preventiva, in base alla quale la migliore politica ambientale consiste nel prevenire gli effetti negativi legati alla realizzazione dei progetti, anziché combatterli successivamente*

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/valutazione-di-impatto-ambientale-via>

Nell'allegato n.80 al PSA è presentato un elaborato in cui l'azienda agricola richiede l'esonero dalla pratica di VIA e dallo Screening, ma in base alle difformità dei dati riportati negli altri documenti, non appaiono ben chiari la motivazione ed il procedimento.

12. CONTROLLI IN AGRICOLTURA BIOLOGICA

La normativa europea più recente 848/2018, che entrerà in vigore il 1 gennaio 2022, regola in modo dettagliato ogni aspetto produttivo atto a mantenere tutta la filiera del biologico: l'origine degli animali, i terreni per il pascolo e le coltivazioni dei foraggi, i mangimi utilizzati, il divieto di OGM, i metodi di allevamento e di riproduzione, l'allattamento materno dei vitelli, i trattamenti farmacologici veterinari, l'uso di antibiotici, e tanti altri aspetti del management sanitario importanti per la salute degli animali, dell'ambiente e dell'uomo.

Per l'approfondimento di tutte le tematiche veterinarie si rimanda all'encomiabile e preciso documento redatto da ISDE come Osservazioni al PSA visibile su questo sito:

https://www.comune.modena.it/servizi/catasto-urbanistica-edilizia/trasparenza-dellattività-di-pianificazione-e-governo-del-territorio/atti-di-governo-del-territorio/03-06-2021-osservazioni-al-psa-ndeg-2351-2020/osservazione-n-7-prot-155037-2021/@@download/file_principale

Purtroppo, il biologico rimane attualmente ancora un marchio per lo più commerciale, perché **non assoggettato ad iter autorizzativi o a controlli sanitari e ambientali da parte degli organismi di tutela e di controllo sanitario (AUSL, ARPA), ma assoggettato solo a “controlli postumi” da parte di Enti Certificatori autorizzati dal MIPAAF (ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) pagati dal produttore stesso che fanno ispezioni da 1 a 3 volte all'anno.**

Infatti, il gruppo di cittadinanza attiva sottoscritto, ha fatto una richiesta scritta per sollecitare il Direttore del Servizio di Veterinaria dell'AUSL di Modena a valutare tutti i delicati ed importanti aspetti veterinarie evidenziati dalle Osservazioni al PSA di ISDE, ma la risposta è stata negativa perché, purtroppo, alla Conferenza dei Servizi è prevista solo la partecipazione di un Dirigente Medico del Servizio di Igiene Pubblica.

Una recente Sentenza del Consiglio di Stato (n.1829 del 3 marzo 2021) fa apparire la situazione ancora più preoccupante per la tutela della salute della collettività: anche se alla base dell'agricoltura biologica c'è una legislazione specifica che altri marchi commerciali non hanno, questa sentenza **“delegittima” i controllori degli enti certificatori in quanto “non pubblici ufficiali” e dà ragione al ricorso di un'azienda cerealicola risultata non conforme al disciplinare biologico.**

Pertanto, si chiede agli organi istituzionali della nostra Regione Emilia-Romagna di intervenire a supporto di tutta l'impalcatura legislativa e sanitaria che regola agricoltura e allevamenti biologici.

https://www.lapressa.it/articoli/parola_d_autore/il-biologico-e-il-parere-del-consiglio-di-stato

13. MODELLO DI “STALLA ETICA”

Nel PSA viene sottolineato più volte il termine “stalla etica” che, inizialmente ci ha disorientato, perché non abbiamo trovato riferimenti normativi o bibliografia scientifica al riguardo.

Nel PSA si legge, infatti:

“con il termine stalla etica non ci si riferisce soltanto ad un ricovero o fabbricato di stabulazione, ma ad un approccio gestionale della mandria di tipo integrato, che contempla la libertà di movimento e di espressione dei caratteri naturali e fisiologici degli animali, la loro alimentazione, salute ed igiene con l'intento di massimizzare la qualità della vita degli animali stessi, intesa anche come longevità, riduzione degli incidenti, oltre che delle esternalità negative nei confronti dell'ambiente”.

Successivamente, siamo venuti a conoscenza che **“stalla etica è un marchio commerciale registrato”** pubblicizzato e **“sponsorizzato”** dalle industrie di settore degli allevamenti bovini che compaiono con i loghi nel sito specifico di Ruminantia.

In questa ottica commerciale, i portatori di interesse declamano che lo scopo della stalla etica è “riqualificare l’allevamento di tipo intensivo” (pag.3-4) e “generare claim per i consumatori” riguardo la “sostenibilità ambientale e sociale”, senza citare bibliografia scientifica che la avvalori (pag.18-19). <https://www.ruminantia.it/scopri-la-versione-2-0-del-manuale-della-stalla-etica/>

14.RICHIESTA DI SUPERVISIONE DEL CIWF

A pag. 31 della relazione agronomica del PSA, viene riportata questa affermazione per enfatizzare ulteriormente il concetto di “stalla etica”: *“si intende realizzare questo progetto sotto la supervisione dell’organizzazione CIWF (Compassion In World Farming), la cui sede italiana è a Bologna”*.

Alla richiesta di informazioni alla direttrice nazionale del CIWF, sia da parte nostra, che da parte dell’associazione LAV, tale affermazione non è apparsa consona e coerente alla documentazione agli atti. La direttrice del centro, ha già messo al corrente l’azienda agricola di questo fatto.

<https://www.ciwf.it/chi-siamo/>

In SINTESI

Gli allevamenti di bovini rappresentano una delle fonti più inquinanti e più climalteranti a livello locale e a livello globale, perciò, in questa fase epocale è urgente mettere in atto dei cambiamenti politici, economici e sociali in un’ottica lungimirante di “Planetary One Health”.

- **Ad un’analisi più approfondita del PSA in oggetto sono emerse molte criticità e punti non chiari, vengono “enfatizzati” gli aspetti commerciali che fanno apparire il progetto di necessaria realizzazione, riportando indicazioni non sempre corrispondenti al vero, sottolineando più volte gli aspetti favorevoli del progetto e “omettendo” gli aspetti negativi e problematici evidenziati dalla ricerca scientifica che, verosimilmente, avrebbero ripercussioni sulla salute pubblica.**

- Il sovradimensionamento delle stalle è tale da ospitare più del doppio dei capi previsti, anche secondo le normative che regolano gli allevamenti biologici, quindi, va valutato con molta attenzione. (Ricordiamo anche che l'azienda dista pochi km dalle frazioni di Baggiovara -Cognento - Marzaglia Nuova – Cittanova - Magreta che comprendono circa 20.000 abitanti, e dista meno di 8 km dal cuore della nostra città: il Duomo e la Ghirlandina, Patrimonio Mondiale dell'Umanità).
- Le sperimentazioni scientifiche fatte finora dalla Regione Emilia-Romagna e CRPA in Pianura Padana, secondo il modello israeliano di allevamento a compost-barn, ha dimostrato risultati contrastanti, positivi e negativi.
- In questa fase di “transizione ecologica”, dunque, nella nostra realtà modenese e padana appare piuttosto azzardato e obsoleto raddoppiare il numero dei bovini attuali in assenza di evidenze scientifiche univoche, senza dati certi e coerenti sul reale inquinamento ambientale.
- La sensibilità delle persone in questa fase epocale particolare è evidente anche nella petizione lanciata da LAV on-line che ha raggiunto ad oggi più di 47.000 firme.
https://www.change.org/o/lav_modena
- La nostra Regione Emilia-Romagna è sempre molto presente a sostenere sperimentazioni in agricoltura e ha come punto di riferimento istituzionale l'autorevole e affidabile centro di ricerca per la produzione animale CRPA di Reggio Emilia.
- Si ritengono necessari, dunque, ulteriori studi scientifici ed ulteriori verifiche sperimentali, ai quali l'azienda agricola stessa potrebbe partecipare mantenendo come garante e supervisore proprio il CRPA.
- Se, poi, i dati scientifici sperimentali dimostreranno “reali” vantaggi economici ed ambientali rispetto all'attuale già elevato numero di bovini, si potrebbe successivamente estendere la sperimentazione ad un numero progressivamente maggiore di bestiame. Questo consentirebbe anche ai titolari dell'azienda, che hanno rilevato questa azienda agricola solo un anno e mezzo fa senza precedenti esperienze di zootecnia, di acquisire quelle competenze specifiche necessarie, considerando che la “gestione della lettiera” a compost barn e la “gestione dello spandimento degli effluenti” condizionano tutti i parametri di inquinamento ambientale.
- A garanzia e a salvaguardia della salute pubblica, si ritiene anche indispensabile installare, già da ora, un sistema permanente di monitoraggio della qualità dell'aria in zona agricola nei pressi dell'azienda in oggetto, come pure pianificare controlli seriali effettivi sui terreni oggetto di spandimento dei liquami (ARPA, AUSL).

- La mancanza del requisito fondamentale di “Certificazione definitiva IAP” da parte del legale rappresentante dell’azienda agricola al momento della presentazione del PSA e al momento del deposito del PSA stesso, appare una prassi inconsueta.
- Vista la gentile disponibilità a collaborare che ci è stata offerta, sia da parte dell’Amministrazione Comunale, sia da parte dalle Istituzioni Sanitarie locali, sia da parte dell’Azienda Agricola Hombre stessa, rimaniamo a disposizione per continuare questo encomiabile “esercizio di democrazia” e di “corresponsabilità”, come pure a partecipare ad eventuali tavoli di lavoro congiunti e focus-group.
- Si ricorda, inoltre, che il 6° rapporto di IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Change) presentato a Ginevra il 9 agosto 2021, ottenuto dall’analisi di oltre 14.000 articoli scientifici, prospetta uno scenario CATASTROFICO: molti degli effetti del cambiamenti climatici in atto sono IRREVERSIBILI e proseguiranno per centinaia di anni e, a meno che non ci siano riduzioni immediate e rapide delle emissioni di gas serra, nei prossimi decenni limitare il riscaldamento globale a meno di 1.5-2.0° sarà un obiettivo fuori da ogni portata e comporterà effetti disastrosi sull’agricoltura e sulla salute, mettendo a rischio tutto il pianeta. <https://www.ipcc.ch/2021/08/09/ar6-wg1-20210809-pr/>
- Infine, non è possibile rimanere indifferenti all’appello che UNICEF ha fatto quattro giorni fa alla politica e alle imprese di “AGIRE URGENTEMENTE” per i cambiamenti climatici. Questo rapporto terribile ed inimmaginabile pubblicato il 20 agosto 2021 riporta che “LA CRISI CLIMATICA E’ UNA CRISI DEI DIRITTI DEI BAMBINI”: si stima che 850.000.000 di bambini, cioè 1 su 3 in tutto il mondo, vivano in aree in cui si sovrappongono almeno 4 shock climatici ed ambientali (inondazioni costiere, inondazioni fluviali, cicloni, malattie trasmesse da vettori, inquinamento da piombo, ondate di calore, scarsità di acqua, livelli estremamente elevati di inquinamento ambientale) con conseguenze gravissime sulla salute e sulla vita stessa, oltre che sull’accesso a servizi igenici e istruzione. <https://www.pressenza.com/it/2021/08/rapporto-unicef-un-miliardo-di-bambini-a-rischio-estremamente-elevato-per-gli-impatti-della-crisi-climatica/> <https://www.unicef.org/reports/climate-crisis-child-rights-crisis> <https://www.unicef.it/media/rapporto-un-miliardo-di-bambini-a-rischio-estremamente-elevato-per-gli-impatti-della-crisi-climatica/>

Sulla scorta di quanto emerso e rappresentato,

si chiede

che gli Organi e le Istituzioni citate vogliano eseguire gli accertamenti del caso, valutare gli aspetti tecnici e scientifici, accettare il procedimento amministrativo in itinere, i requisiti e i presupposti dell’azienda agricola nell’interesse della collettività, della salute pubblica e nel rispetto delle norme vigenti.

Si confida nell'accoglimento di tali istanze e di tali riflessioni/osservazioni nell'ambito del rispetto della partecipazione, legalità e trasparenza del procedimento amministrativo previsto ex lege.

Ringraziando anticipatamente tutti i Soggetti che fino ad oggi ci hanno concesso un dialogo e che ci hanno stimolato ad approfondire e a scrivere, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il gruppo di cittadinanza attiva

Si dichiara che questo documento è stato stilato con “scienza e coscienza” in piena autonomia, con l'esclusivo contributo “spontaneo e volontario” di cittadini, professionisti e associazioni che conoscono bene il territorio della zona agricola in oggetto, e che hanno come unico interesse la salvaguardia del “bene comune”.